

→ **Il Presidente** della Regione Sicilia deve rispondere dell'accusa di concorso esterno

→ **La Procura** preoccupata per gli articoli di stampa. Il governatore: «Ho colpito interessi forti»

Lombardo indagato per mafia

I pm: «Fuga di notizie "politica"»

Il Procuratore Vincenzo D'Agata aggiunge di essere convinto che dietro la pubblicazione della notizia vi sia «una matrice politica. Oppure è stata diffusa per una contrapposizione di natura politica».

DOMENICO VALTER RIZZO

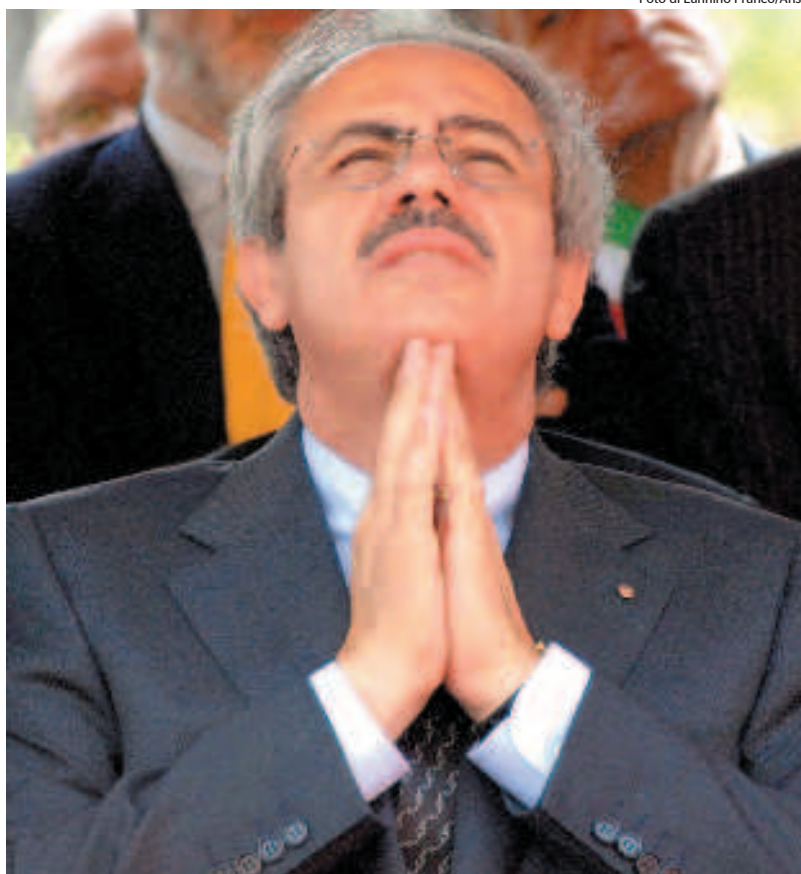
CATANIA
politica@unita.it

Il destino politico di Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia sembra essere indissolubilmente legato alle inchieste di mafia. Un'inchiesta di mafia, che ha portato alla condanna del suo predecessore ed ex amico, Totò Cuffaro, gli ha spalancato le porte di Palazzo d'Orleans; un'accusa di mafia, anticipata sulla stampa - sembra adesso aprirgli la via dell'inferno.

Raffaele Lombardo è indagato a Catania per concorso esterno in associazione mafiosa, un'accusa che condivide con il fratello Angelo, deputato nazionale e quindi - per il momento - al riparo dal pericolo manette. Un'accusa che sarebbe contenuta in un rapporto di tremila pagine messo insieme dal Ros dei carabinieri e consegnato alla Procura della Repubblica di Catania. Dentro intercettazioni telefoniche e ambientali, dichiarazioni di almeno due collaboratori di giustizia. Un racconto ancora tutto da verificare, ma che apre uno scenario inquietante. Al centro la figura di Vincenzo Aiello, l'uomo che fino al suo arresto, avvenuto l'8 ottobre scorso mentre era in corso un summit, era considerato dai magistrati il rappresentata provinciale della famiglia catanese di Cosa nostra.

VOTO DI SCAMBIO

Tra gli indagati anche il deputato regionale dell'Udc, Fausto Fagone e un manipolo di sindaci di comuni della provincia etnea. Tutti - secondo le accuse - avrebbero avuto appoggi elettorali dalla mafia. I boss intercettati parlavano tra loro e Aiello si lamentava della difficol-



Raffaele Lombardo

IL CASO

«Vescovi di m...» Lettera con escrementi al cardinal Bagnasco

Uno scurrile messaggio di insulti («vescovi di m...») vergato su un biglietto sporco di escrementi, indirizzato all'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e recapitato per posta la scorsa settimana in Curia, ha suscitato ieri un coro di reazioni di solidarietà, a partire dai presidenti del Senato, Renato Schifani e della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini. I carabinieri del comando provinciale, che in questi giorni hanno il compito di fornire la scorta al porporato, hanno smentito recisamente le voci che nel biglietto vi fossero minacce. Lo stesso porporato non ha commentato la missiva di insulti.

ta a parlare con Lombardo che aveva eretto, dopo l'elezione, un muro che rendeva difficoltosi contatti che dovevano avvenire «a voce». Ma non era questo l'unico motivo di lamentela, anche la presenza in giunta di due magistrati aveva irritato non poco i capimafia. Una «minchia-

Gli altri indagati Il fratello Angelo e il deputato regionale dell'Udc Fagone

ta» così Aiello definisce l'inserimento nel Governo Lombardo di Massimo Russo e Caterina Chinnici, la figlia del Consigliere istruttore ucciso dalla mafia a Palermo.

Al Palazzo di Giustizia di Catania non si nasconde l'irritazione per

una fuga di notizie che - giurano in Procura - non sarebbe avvenuta sotto l'Etna. Sbarrate per i giornalisti le porte dei sostituti. Il Procuratore Vincenzo D'Agata ha annunciato che verrà aperta un'indagine sulla fuga di notizie e sarà affidata per competenza alla Procura di Messina. D'Agata sull'inchiesta si affida ad un secco no comment, ma aggiunge di essere convinto che dietro la pubblicazione della notizia vi sia «una matrice politica. Oppure è stata diffusa per una contrapposizione di natura politica. Purtroppo - spiega D'Agata - i giornali, qualche volta, diventano involontari strumenti. La notizia non è stata certo diffusa dall'Azione Cattolica, c'è chi ha interesse a creare uno stato di tensione sul mondo politico».

LA VICENDA POLITICA

E la tensione è immediatamente salita alle stelle. Le dimissioni di Lombardo sono state chieste da alcune forze di opposizione, ma anche dal coordinatore regionale dell'Udc, Romano, che sembra voler pareggiare i conti dopo il plateale smarcamento di Lombardo nei confronti del condannato Cuffaro. Lombardo aveva in cantiere una serie di rivolgimenti, che potevano portare anche ad una separazione ancora più radicale tra il suo Mpa e il centrodestra. Il Governatore respinge le accuse e non sembra voler far marcia indietro riguardo ai suoi disegni politici, ha detto al termine di una riunione straordinaria di Giunta. Sull'inchiesta taglia corto. «Mi difenderò e presenterò un esposto per chiedere giustizia ai magistrati». Lombardo poi concorda con le affermazioni fatte dal procuratore: «Questa - ha detto - una pattumiera di notizie, la cui matrice, ne sono convinto anch'io, è politica». Secondo il presidente, l'attenzione su di lui sarebbe da collegare all'aver bloccato i termovalorizzatori che «avevano anche infiltrazioni mafiose». ♦